



Poste Italiane Sped. in A.P. - DL 353/2003
com. L. 46/2004, art. 1, c. 1, DOB Como
*con il settimanale «La Provincia di Sondrio» € 1,20
Abbonamento valido in provincia di Como, Lecco e Sondrio
*con volumi «Piccola Enciclopedia del Gallo» € 3,30
Abbonamento valido in provincia di Como, Lecco e Sondrio

La Provincia di Lecco

EDIZIONE >>>
Sabato 16 giugno 2007

www.laprovinciadilecco.it
Anno 116 • N. 164 • € 1,00*



editoriale

TESORETTO A GIOVANI E PENSIONATI
Metà servirà ad aumentare le "minime" >> **4**

GAZA: TREGUA E SACCHEGGI
Hamis non riconosce il nuovo governo >> **6**

VANESSA INCONTRADA A LUCI ROSSE
In un film interpreta un'attrice "hard" >> **43**

Il guaio di Prodi è che di sinistre ce ne sono tre

di Carlo Lottieri

Più che i volti coperti dei no-global che lanciano sassi alle forze di polizia, c'è un'immagine di quel sabato romano che sta inquietando l'area progressista: ed è quell'immensa piazza desolatamente vuota in cui si è tenuto il sit-in della sinistra radicale. Al di là della battaglia dei numeri, infatti, è parso evidente a tutti che circa centomila persone hanno marciato insieme ai centri sociali e alle organizzazioni pacifiste, mentre solo poche centinaia hanno accolto l'invito di Rifondazione, dei verdi, dei comunisti italiani e delle altre forze «di lotta e di governo».

Quanto è successo è chiaro. Nel momento in cui George W. Bush è sbarcato in Italia, l'area più militante della sinistra si è trovata di fronte ad una scelta: da una parte il corteo contro il presidente Usa ma al tempo stesso contro la maggioranza, e dall'altra la piazza della sinistra ad un tempo antagonista e ministeriale, decisa a tenere ben distinti la contestazione all'imperialismo a stelle e strisce e l'accordo di governo sottoscritto un anno fa. Chi abbia avuto più successo lo si sa.

D'un tratto, così, tutti hanno compreso che vi sono in Italia non due, ma addirittura tre sinistre. C'è infatti la sinistra moderata e perfino "centrista" che si riconosce nel partito democratico in costruzione (da Prodi a D'Alema, da Rutelli a Veltroni), ma poi vi sono ormai ben due aree distinte e in parte almeno conflittuali. E all'interno di questo mondo che esibisce t-shirts con la faccia di Che Guevara non è affatto detto che in futuro siano i partiti organizzati a prevalere sui gruppi spontanei, sui movimenti, sui centri sociali. Queste cose Fausto Bertinotti le sa bene ed è per tale ragione che il premier ha più di un motivo per inquietarsi.

Fino ad ora, in effetti, la scommessa lanciata da Rifondazione comunista e dalle altre forze collegate è stata quella di riuscire ad esprimere una forte contestazione anche stando al governo. L'idea è stata quella di spingere sull'acceleratore di riforme che allarghino le protezioni sociali, riducano il precariato, favoriscano una redistribuzione a favore dei più poveri, e via dicendo.

Ma ora questo progetto è in difficoltà. In primo luogo, i recenti problemi elettorali conosciuti dal partito democratico spingono molti a chiedere misure più favorevoli al ceto medio e meno penalizzanti per il lavoro autonomo. Quella piazza di sabato scorso, però, dice anche che non è facile portare al governo quanti inseguono l'uscita dal capitalismo molto più che non qualche aumento a favore di ministeriali e ferrotranvieri. Probabilmente, chi sogna la rivoluzione non si accontenta di un welfare potenziato.

Quella che si è aperta nell'estrema sinistra italiana, così, è una discussione assai tesa, che mostra come sia difficile tenere insieme tali realtà: soprattutto perché ora non si tratta più di contestare Berlusconi e le sue malefatte, ma di partecipare con i post-democristiani all'amministrazione del Paese.

In questa situazione, la maggioranza appare più instabile che mai e quanti (non solo a destra) sognano di liquidare Prodi ora possono contare anche su questi nuovi, e un po' imprevisi, alleati.

LE RIFORME

Federalismo La rivolta delle Regioni

Critiche sulla proposta del governo - La Lombardia chiede maggiori poteri

(servizi alle pagine 2-3)

ROMA Via al federalismo, incardinato sulle regioni che gestiranno in proprio il gettito fiscale prodotto dal territorio. Il governo affronta di petto il tema delle riforme: è di ventuno articoli il disegno di legge delega sul federalismo fiscale messo a punto dai tecnici del ministero dell'Economia. Immediata, e pesantemente critica, la risposta delle Regioni che chiedono più poteri. In particolare, il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni ha inviato una lettera al presidente del Consiglio Prodi per sollecitare il governo ad avviare la negoziazione per l'attribuzione della competenza di nuove materie alla Regione.

MALTEMPO SUL NORD

Tromba d'aria a Venezia: trenta feriti

Inferno al festival musicale: c'erano 30 mila persone Sospesa la manifestazione



(servizio a pagina 7)

Lecco, spallata di Boscagli alla giunta

Il presidente di Forza Italia in Regione interviene nei rapporti tesi tra sindaco e assessore
«Lealtà e rispetto siano reciproci. Meno personalismi, la città ha bisogno di risposte certe»

LECCO L'ex sindaco di Lecco e attuale capogruppo di Forza Italia in Regione, Giulio Boscagli, interviene nella crisi strisciante all'interno della giunta di Lecco, seguita a uno scontro tra il sindaco Antonella Faggi e l'assessore Stefano Chirico a proposito del progetto per il silos di piazza Mazzini. E sono parole pesanti.

CITTÀ IN STALLO

«Gli eventuali problemi di rapporti tra sindaco e assessori - dice il consigliere regionale - si risolvono sul piano politico. Non necessariamente bisogna essere amici per centrare gli obiettivi di un programma di governo. Basterebbe qualche personalismo in meno e qualche sforzo di lavoro in più. La giunta ha il nostro appoggio: ma la lealtà deve essere reciproca tra sindaco e assessori».

NESSUNA REVUCA

E a chi paventa la possibilità che il sindaco revochi le deleghe all'assessore Chirico, Boscagli fa l'esempio di Calolzio, dove è avvenuta la stessa cosa: «Quello che ha fatto il sindaco di Calolzio per Forza Italia è inaccettabile. Tanto più a Lecco».

(Galigani a pagina 13)

Filo di seta

Maltempo sull'Italia. Berlusconi e Bossi decisi a chiedere l'intervento di Napolitano.



LECCO Gli esperti sono ottimisti ma il maltempo fa guai: incidenti sulla Super e treni fermi a Mandello per rami sui cavi dell'alta tensione (servizi alle pagine 15-18)

Lecco, due ragazzi nei guai

BULLI CONDANNATI PER UN GIUBBOTTO

di Paolo Giarrizzo

Mano pesante del giudice Emanuela Rossi che ha condannato a due anni e 400 euro di multa i due ragazzi che cinque anni fa si erano resi protagonisti del furto di un giubbotto ai danni di un loro coetaneo. È invece ancora sotto processo presso il tribunale dei minori di Milano il terzo membro del gruppo.

(l'articolo a pagina 14)

Processo Colombo

USURA, INCHIESTA NON ANCORA CHIUSA

Tensione e sconcerto ieri in aula dopo la lunga requisitoria del pm Luca Masini che ha aperto squarci inquietanti persino sul palazzo di giustizia di Lecco. Confessioni ed intercettazioni che se provate metterebbero in luce canali privilegiati ed amicizie importanti che i due imprenditori di Valgrentino avevano nel tribunale.

(l'articolo a pagina 15)

Vertice sulla sicurezza

POLIZIA A MERATE BRIVIO «RILANCIA»

di Fabrizio Alfano

Ci sarà da aspettare ancora parecchio prima di poter vedere operativo il commissariato di polizia perchè la vicenda dovrà prima essere esaminata a Roma. È stata questa la risposta del prefetto Nicola Prete alla questione messa sul tavolo dal presidente provinciale Virginio Brivio nel corso del vertice svoltosi a Villa Confalonieri.

(l'articolo a pagina 28)

ALL'INTERNO

CONFININDUSTRIA

La ricetta di Keller per il Lecchese
Morassi a pagina 10

LECCO

Un'assemblea per Corso Martiri
Pagano a pagina 13

SCUOLA

Tregua armata per il Classico
Scola a pagina 17

VALMADRERA

Via ai lavori alle scuole medie
servizio a pagina 20

MANDELLO

Sipario alzato sulla palestra
Sandionigi a pagina 22

LA POLEMICA

Meno comuni: sindaci d'accordo
Grossi a pagina 26

ANNONE

Compostaggio, si parte in autunno
Zucchi a pagina 27

CICLISMO

Anche Fagnini alla Gran Fondo
Balbi a pagina 36

«Febbre» bluceleste: giornata di caos per i biglietti

openCLOSE
un bel modo... d'aprire a Lecco lo show room

- Legno
- Alluminio
- Ferro
- Acciaio
- PVC
- Vetro

SERRAMENTI E PORTE

C.so Martiri della Liberazione 160 - LECCO
Tel. 0341.272506 - Fax 0341.351257
www.openclasesrl.it - info@openclasesrl.it

LECCO Assalto ai biglietti nella sede della Calcio Lecco in via Don Pozzi, dove oltre trecento fedelissimi si sono appostati sin dalle 9,30 di ieri mattina per accaparrarsi gli ultimi tagliandi per la finalissima di domenica contro il Pergocrema. La vendita è poi proseguita fino alle 22,00 di ieri sera, con il grosso dei preziosissimi lasciati passare ormai volatilizzato. Gli ultimi verranno messi in vendita nella giornata di oggi dalle 9,30 alle 12,30. Ci si aspetta un'altra giornata di passione e attesa per i supporters blucelesti.

(Villani a pagina 35)

GIOVANI LEONI

Valentina Fontana, dagli Usa a Calolzio

CALOLZIOCORTE Valentina Fontana è una giovane promessa dell'imprenditoria lecchese e non deludere suo padre è uno degli imperativi della sua vita. Il che non è da poco, visto che il padre, Walter Fontana, a capo della "Pietro Fontana Spa" di Calolziocorte, impresa leader nell'engineering e nella produzione di stampi per auto, è uomo di alte aspettative e dal carattere non facile. «Eppure - dice Valentina, 27 anni - mi ha sorpreso molto vedere che in azienda non serbi alcun rancore».

(Della Vecchia a pagina 16)

6.950 euro. Ma siamo Matiz?

MATIZ con il prezzo più conveniente del mercato, in oltre 1000 Concessionarie italiane, Matiz è la soluzione più completa per chi cerca un'auto pratica, moderna e sicura. Matiz è la soluzione più completa per chi cerca un'auto pratica, moderna e sicura. Matiz è la soluzione più completa per chi cerca un'auto pratica, moderna e sicura.

Autolecco
info@autolecco.it - www.autolecco.it
C.so Martiri, 120 - info 0341.296800

MOLTO DI PIÙ. CHEVROLET

Giovani leoni

VALENTINA FONTANA

“

Nonno Pietro ha sempre visto l'azienda come una cosa da uomini ma quando sono nata deve avere riconsiderato questa posizione. In casa raccontano di quanto fosse felice della nascita di una bambina promettendo a tutti: è femmina ma la farò diventare più tosta di un maschio

Valentina Fontana è una giovane promessa dell'imprenditoria lecchese e non deludere suo padre è uno degli imperativi della sua vita. Il che non è da poco, visto che il padre, Walter Fontana, a capo della "Pietro Fontana Spa" di Calolziocorte, impresa leader nell'engineering e nella produzione di stampi per auto, è uomo di alte aspettative e dal carattere non facile. «Eppure – dice Valentina, 27 anni e una laurea in economia aziendale in Università Bocconi – mi ha sorpreso molto vedere che in azienda, dopo discussioni anche accese su questioni di lavoro, non serbi alcun rancore».

Lei è un'eccezione storica in un'azienda che, fin dai tempi di suo nonno, ha deciso una gestione sempre maschile. Come si trova?

È vero, ma c'è una ragione. Mio nonno Pietro ha sempre visto l'azienda come cosa da uomini, ma fin da quando sono nata dentro di sé deve aver riconsiderato questa sua posizione. Mia madre mi ha raccontato che quando era incinta lui insisteva nel dire "sarà maschio". Ma quando sono nata la famiglia racconta di quanto fosse felice che fossi una bambina e di quanto poi fin da subito lui si fosse legato a me; in casa per questo lo prendevano un po' in giro ma lui rispondeva "è femmina ma la farò diventare più tosta di un maschio". È ancora vivo in me il rapporto molto forte che ci legava; lui credeva molto in me e io sono cresciuta con addosso il suo forte senso di aspettativa. Perciò in famiglia non mi sono mai sentita in seconda linea.

Nemmeno rispetto a suo fratello minore Stefano, studente negli Usa?

Per ragioni anagrafiche io sono ora in azienda e lui studia, ma i nostri genitori ci hanno fatti crescere molto uniti e con lo stesso tipo di educazione. Lui, come me, ha deciso di fare esperienze all'estero, mi sento molto vicina alla sua visione delle cose. Siamo legatissimi, con lui ogni tanto ci chiediamo chissà come sarà quando anche lui entrerà in azienda. Ma una cosa è certa: entrambi vogliamo restare quel che siamo, col nostro rapporto d'affetto molto forte.

Lei crede molto nelle relazioni personali, su cui ha impostato l'inizio della sua vita lavorativa fuori dalla Fontana.

È così. Mio relatore per la tesi è stato il professor Guido Corbetta, esperto di piccole e medie imprese; durante il working progress apprezzava il mio modo di costruire la tesi e di scrivere. Il giorno dopo la discussione della tesi sull'internazionalizzazione delle Pmi, in cui ho analizzato l'esperienza dell'impresa di famiglia, mi ha proposto di aiutarlo nella stesura del libro che aveva in preparazione sull'Alfa Romeo, intitolato "Il mito Alfa", pubblicato da Egea. È stata un'esperienza importante, che mi ha incoraggiata a mettermi alla prova da sola.

Suo padre cosa ne pensava?

È uno che ha sempre pensato che le cose bisogna meritarselo, quindi divideva che io lavorassi prima per un po' fuori dall'azienda.

Solo che poi ci ha preso gusto?

Sì, lui si aspettava che io passassi fuori circa un annetto, ma sono entrata in azienda solo dopo tre anni. Ed è stata una soddisfazione vedere che durante le vacanze di Natale del 2005 lui abbia cercato l'occasione per capire che intenzioni avessi. Quella richiesta da parte sua era la migliore delle promozioni che potessi avere.

Dopo la laurea com'è andata?

Conclusa la collaborazione con la Bocconi e con Egea ho trovato un'occasione di lavoro all'estero, in Florida, nel setto-



“

La mia vita è tutta per l'azienda, inizio al mattino presto e non esco mai prima delle 20,30. Con il mio ragazzo ogni tanto scappiamo in Versilia dalle parti dei miei nonni dove da piccola ho trascorso lunghi periodi. Là ritrovo un'atmosfera unica

della mia vita all'impresa.

E oggi com'è la sua vita?

Tutta per l'impresa e, meno di quanto vorrei, per il mio ragazzo. Per lui c'è tempo solo nella fine settimana; ogni tanto scappiamo in Versilia, dalle parti dei miei nonni materni dove da piccola ho trascorso lunghi periodi con mia madre durante le vacanze. Là ritrovo un'atmosfera e un relax unici. Qui in azienda al mattino inizio presto e non esco mai prima delle 20.30. C'è un momento bellissimo, quando tutti se ne vanno mi resta il tempo di parlare con mio padre e col management dell'azienda. Del resto qui bisogna essere sempre presenti, dedicarsi di giorno all'operatività e nelle ore più tarde all'organizzazione e alle strategie.

Di cosa si occupa in azienda?

La prima cosa che ho cercato di fare entrando qui è stato conoscere bene l'impresa. L'attività nelle multinazionali straniere, fatte le debite proporzioni, mi è servita molto proprio in questo momento di crescita internazionale dell'azienda. Oggi il mio ruolo è quello di advisor del gruppo, faccio progetti trasversali a tutte le aziende del gruppo Fontana in Italia e Turchia, mi sto occupando dello start up della nuova fabbrica in Romania.

Viaggia spesso?

Sì, e mi piace molto perché, non viaggiando per turismo, posso conoscere da vicino culture diverse nella loro quotidianità umana. La Turchia mi ha sorpresa, Istanbul è stata una sorpresa assoluta, una città aperta e in crescita come non mi sarei mai aspettata.

Ma sa bene che la Turchia non è Istanbul, bensì soprattutto le campagne e le zone depresse economicamente e socialmente. È favorevole all'ingresso in Europa?

Sì, seppur con alcune difficoltà che oggi la Turchia vive credo che abbia le basi per costruirsi un futuro in Europa. Credo che culturalmente la Turchia abbia molti punti di forza che non passano attraverso i media.

Suo padre ha cambiato radicalmente l'azienda, trasformandola in una realtà che fra Calolzio e la Turchia dà lavoro a quasi 600 persone rendendola competitiva sui mercati internazionali. Che innovazioni vorrebbe fare lei?

Credo che la strada iniziata da mio padre sia la più giusta. Con la globalizzazione le aziende devono organizzare all'estero produzioni non più difendibili in Italia; e poi investire nelle competenze che in questo territorio si sono formate in anni di esperienza. Quel che vedo per il futuro è un'azienda multinazionale che invece di avere un ufficio accanto all'altro ne avrà molti in altrettanti paesi e comunicherà ancora più di oggi con videoconferenze, facendo il possibile per tenere la testa in Italia. Le maestranze di produzione passeranno dall'attività produttiva a quella di consulenza tecnica e di servizi. All'estero si gestirà la produzione. Il mio obiettivo è continuare su questa strada, quando avrò più esperienza potrò pensare a cambiamenti e diversificazioni.

Lei è nel direttivo dei giovani di Confindustria, come si trova?

Da quando Elena Torri è diventata presidente mi ha chiesto di entrare nella vita associativa dandomi una delega sul regionale. Questo mi dà l'opportunità di incontrarmi con altri giovani della Lombardia e di confrontarmi con chi vive le mie stesse dinamiche. È un'esperienza unica, che dà la possibilità di capire che i problemi che gli imprenditori vivono ogni giorno.

Maria G. Della Vecchia

«Se sono bella tosta lo devo a mio nonno»

Pietro Fontana fu felicissimo della nascita della nipotina
Tre anni nelle multinazionali, poi nell'azienda di famiglia

chi è

Tre anni di esperienza nelle multinazionali

Valentina Fontana, 27 anni, è advisor nel gruppo imprenditoriale di famiglia "Fontana Pietro Spa", che dà lavoro a circa 300 persone nella sede di Calolziocorte e oltre 250 nello stabilimento della Turchia. L'azienda, leader nella progettazione e nella costruzione di stampi per auto, ha avviato ultimamente alcune attività di nicchia come, ad esempio, la produzione di carrozzeria per la Ferrari. La giovane imprenditrice, laureata in economia aziendale all'università Bocconi, ha alle spalle tre anni di esperienza in multinazionali estere.

re immobiliare per una società quotata a New York, la Jones Lang Lasalle; mi occupavo di property management. Successivamente sono stata contattata dalla società di consulenza di matrice anglosassone Pricewaterhouse Coopers specializzata in consulenza aziendale, con sede italiana a Milano. Mi occupavo di consulenza e in particolare di direzione amministrativa finanziaria per società di telecomunicazione. Successivamente sono entrata come consulente in un'altra società di nicchia, avrei potuto fermarmi ed entrare nell'azienda di papà; ma volevo testarmi ancora di più.

Intanto suo padre scalpitava?

Insomma. Era orgoglioso di vedermi ambiziosa e con la volontà di crescere da sola. Ma col passar del tempo capivo che il suo sogno sarebbe stato di vedermi al suo fianco, me lo faceva capire con qualche battuta.

E questo la gratificava?

Volevo essere sicura della sua approvazione fino in fondo. Diciamo che la ri-

chiesta di mio padre è arrivata contemporaneamente a quella dell'impresa per cui lavoravo, che mi offriva un nuovo percorso di carriera interno. A quel punto per correttezza ho dovuto scegliere, ma non è stato difficile.

Perché?

Perché mio padre aveva portato l'azienda in un grande momento di riorganizzazione interna e crescita internazionale, sapevo che stava pensando all'introduzione di figure nuove. Quando, durante il Natale 2005, mi ha chiesto di entrare ci ho riflettuto ma poi ho deciso con grande felicità di entrare nell'azienda di famiglia che peraltro io avevo frequentato fin da piccola.

In che modo?

Mio padre portava me e mio fratello con sé in azienda la domenica, quando aveva qualcosa da controllare o da fare. Qui mi sono sentita sempre come a casa; col passar del tempo non capivo se sarei stata in grado di assumermi una tale responsabilità né di dedicare tanta parte

“

Dopo la laurea in Bocconi ho trovato un'occasione di lavoro in Florida nel settore immobiliare per una società quotata a New York poi ho lavorato in altre due multinazionali

“

Papà era sicuramente orgoglioso di vedermi crescere da sola. Ma con il passare del tempo capivo che il suo sogno sarebbe stato di vedermi al suo fianco. Me lo faceva capire

“

Oggi il mio ruolo è quello di advisor: faccio progetti trasversali a tutte le aziende del gruppo in Italia e in Turchia e mi sto occupando dello start up della nuova fabbrica in Romania

“

Nel futuro vedo un'azienda che invece di avere un ufficio accanto all'altro ne avrà molti in diversi paesi e comunicherà ancor più di oggi con video conferenze, cercando di tenere la testa in Italia